

PSICANALISI DEL MORTO

di Marina Causa

Qualcuno crede che fare il morto sia facile. Non è vero, c'è morto e morto. Anche da morti si può influenzare la smazzata con le proprie nevrosi. Per caso, riconoscete il vostro compagno abituale in una di queste categorie?

Il morto agonizzante

Più che a una calata di carte, vi fa assistere a una morte del cigno: mette giù le sue tredici carte una per una, con pignola precisione e in ordine perfetto. Spesso intercala commenti sui suoi dubbi ed elucubrazioni in licita. Se invece è soddisfatto, vi dice “guarda che bello che sono”, o similari. A voi importerebbe solo che, dei quattro minuti che mancano al cambio, non ve ne portasse via uno e mezzo solo per scendere al completo.

Il morto ordinato

Non è detto che il morto “ordinato” sia del tipo “agonizzante”: a volte scende con relativa velocità, ma non è mai soddisfatto della (già perfetta) geometria di ciò che ha esposto. E finché le carte non sono incolonnate al millimetro e perfettamente distanziate l'una dall'altra continua ad aggiustarle. State pensando al piano di gioco ma il filo del pensiero si rompe...cosa sta facendo? Ah, ha valutato che le Quadri accanto alle Cuori siano esteticamente poco piacevoli e cambia tutto il panorama invertendo Quadri e Fiori. Impossibile ragionare, finché non la smette: e di nuovo un altro minuto e mezzo se n'è andato. Questa categoria di morti si riconosce anche in altre circostanze: nel modo di fare i bagagli (un rito che può portar via anche 6 o 7 ore), di sistemare le valigie nel bagagliaio della macchina (una sola è la disposizione ottimale, e solo loro sono capaci di trovarla), di riporre gli abiti invernali quando arriva l'estate ecc ecc.

Si è sentito dire di alcune persone che, accoppiatesi a morti agonizzanti + ordinati, siano state ricoverate in clinica per turbe psichiche dissociative.

Il morto isterico

Il morto isterico ha sindromi opposte: scende velocemente, ordina al volo in modo soddisfacente le carte. Ma ha fretta, nelle pause si annoia. Appena l'avversario gioca una carta vi martella senza pietà: “cosagioco?cosavuoichemetta?mettoilreostobasso?eh? giocopiccolaoprendo?”. Nei casi più disperati non si accontenta di borbottare, prende direttamente le carte che gli sembrano ovvie. Di solito, sempre le più alte. E ogni volta che ne vorreste un'altra siete costretti a rompere il filo del ragionamento: quelli più fortunati di voi dicono “quadri”, e il loro morto silenziosamente muove la quadri più bassa che ha. A voi vi tocca lottare: “no, non quella! Piccola, metti piccola, Ma sssì, ti ho detto piccola!!!”. Se avete rapporti di parentela con questo tipo di morto non vogliamo infierire oltre, avete tutta la nostra comprensione per il resto della vostra giornata.

Il morto trasandato

Agli antipodi del morto ordinato, butta giù un groviglio informe di roba. Anche lui, stravaccato sulla sedia, ha un aspetto abbastanza informe. Lascia che siate voi, allungandovi sul tavolo, a dare una sistemata decente. Non è difficile immaginare in che stato sono i suoi armadi. Il problema (di tutto il tavolo) è che quando chiamate una carta, la prende e la mette a caso dove gli pare. Ci giocherella, o la copre subito, o se la mette in tasca o nel board, e tutto questo prima che la presa sia finita.

In questo modo ogni presa porta via tempo doppio (“scusa, cosa c’era lì? Mi fai vedere?” “ah l’hai già messa la Quadri?”). Tutto sommato, uno dei meno dannosi.

Il morto fumatore

Non c’è. (è scappato in bagno). E’ curioso come un Ministro partorisca una legge e questo coincida con un’epidemia nazionale di cistite.

Il morto iettatore

Pericolosissimo, è quello che (a quattro picche) mettendo giù le carte ti dice: “mah, speriamo che non ce ne siano sei”. A fronte di frasi come questa, in tanti anni non ho mai visto mantenere una manche. Probabilmente scatta una magia, e le carte si spostano: la 4-0 in tutti i colori, tutto fuori impasse, un disastro. Neanche “buon gioco” o “buona fortuna partner” hanno questa potenza.

Il morto ciarliero

Non è pericoloso né invadente, ma mette molto alla prova la vostra capacità di concentrazione. Il fatto è che non resiste alla tentazione di conversare con gli avversari. E al tavolo si registra questo groviglio di frasi: “grazie. Piccola...” “come sta tua nipote?” “Asso” “si è poi laureata?” “continua col Re” “lo sapevo, è sempre stata una ragazza in gamba.” “picche, per favore” “uffa che caldo oggi, non trovate?” “taglia” “Che strano sapore questa granita?...” “merd...” “come???” “no, dicevo, accidenti ha surtagliato”.

Per qualche verso ha una sua utilità: se l’avversario ha un tipo di attenzione fragile, può commettere castronerie fatali. Se siete fragili voi, auguri. (o tappi di cera)

Il morto masticante

Di solito è un fumatore, che dovendo astenersi per le due ore della gara, mastica con rabbia la cicca o qualsiasi altra cosa. Il tipo peggiore ci fa le bolle, se la toglie e ci giocherella, la appoggia da qualche parte e la riprende. Due dei vostri sensi (vista e udito) sono messi a dura prova, ma se siete dei duri potete stare tranquilli: gli unici ad essere danneggiati nel “piacere del gioco” saranno i vostri avversari.

Il morto perfetto

Il morto perfetto non muove una carta (neanche il singolo) finché non la chiamate. Sta fermo con le mani, ha cura della vostra concentrazione e fa in modo che nessuno e niente vi infastidisca. Parla il minimo, e a bassa voce. Taglia corto in modo cortese qualora l’avversario cercasse conversazione. Non vi dice mai “dai, sbrigati”. Non vi chiede “cosa metto???”. Non si alza dal suo posto. Tiene in ordine le prese vinte o perse, semmai voi vi foste distratti sapete che lui è una garanzia. Non apre lo score prima del tempo. Se giocate a senza non vi mette mai alla sua destra un colore che, in una licita incerta, avrebbe potuto diventare atout. Onde evitare distrazioni.

Su, ammettetelo: diventare buoni giocatori richiede tempo, ma per diventare buoni morti basta proprio poco....